

Luca Bertazzoni

Introduzione

Se la musica è “suono umanamente organizzato”¹, comporre e improvvisare sono le modalità essenziali con cui l’uomo può immaginare e produrre strutture sonore.

La differenza fra le due pratiche non è così scontata come può sembrare², ma nel lessico comune esse indicano in genere modalità di invenzione sonora che si realizzano, rispettivamente, in tempo differito e in tempo reale. Comporre e improvvisare sono processi di comunicazione con cui prende forma la creatività musicale, motivo principale per cui si attribuisce loro una straordinaria valenza formativa. Proprio di questo si occupano i saggi ospitati nel presente numero dei *Quaderni di Pedagogia e Comunicazione Musicale*.

Nel contributo di Donatella Bartolini, il percorso didattico di sperimentazione armonica fra musica e pittura proposto a un gruppo di bambini dà l’occasione per una revisione della ricerca psicologica sulla percezione accordale: una ricerca – ma anche una didattica – ancora troppo condizionata dall’ingombrante ipotesi del sistema tonale.

¹ L’espressione è dell’etnomusicologo britannico John Blacking (John Blacking, *How musical is man?*, Seattle, University of Washington Press, 1973).

² Le variabili sono legate non soltanto alla diversità dei generi musicali e dei contesti storico-culturali di riferimento ma anche ai differenti modi con cui si osservano e si concettualizzano i processi in atto (cfr. Vincenzo Caporaletti, *Nuovi orientamenti nella didattica dell’improvvisazione musicale (prima parte)*, «Musica Domani», n. 174, Bologna, SIEM, 2016, pp. 33-44).

La pratica affascinante del canto difonico è al centro del saggio di Alberto Ezzu. Forte di una lunga esperienza come insegnante, compositore e performer, l'Autore propone l'uso degli armonici vocali non tanto come tecnica "esoterica" quanto piuttosto come strategia compositiva finalizzata a un ascolto più profondo del suono e della musica.

L'onnipresenza delle tecnologie digitali offre lo spunto a Emanuele Pappalardo per avanzare una serie di considerazioni metodologiche sull'educazione musicale di base e sulla formazione dei relativi insegnanti. Sono proprio i nuovi media ad aver agevolato l'ingresso in aula della composizione musicale, ma le attività creative non possono e non devono essere disgiunte dall'analisi e dalla consapevolezza dei processi poetici in musica.

Per "improvvisazione condotta" si intende un ventaglio di pratiche musicali che offrono una grammatica gestuale in grado di guidare un processo improvvisativo collettivo. Analizzando due delle metodiche più in voga (*Conduction* e *Soundpainting*), Ludovico Peroni ne soppesa in sede pedagogica i pro e i contro argomentando come possano rivelarsi strumenti fecondi da impiegare nei più diversi contesti didattici.

Apparentemente eccentrico rispetto al filo rosso del comporre e dell'improvvisare, il saggio di Sara Pellegrini esamina l'esperienza sensomotoria della musica come formidabile occasione di regolazione e integrazione funzionale della cognitività e delle prassie umane. Le sequenze sonore agiscono sul corpo come un gioco di regole che dà senso e forma all'azione: si tratta, in fondo, di un processo di "composizione" – neuromotoria e cognitiva – del comportamento umano.

Si chiude così il cerchio del tema indagato in questo numero dei *Quaderni*. Comporre e improvvisare sono processi con cui l'uomo elabora strutture musicali le quali però – a loro volta – contribuiscono a strutturare l'uomo stesso: parafrasando John Blacking, "l'uomo è un essere musicalmente organizzato".